

stesso l'onorevole presidente del Consiglio rispose in Senato ad una interpellanza rivoltagli sopra questo argomento dell'emigrazione.

Io non posso e non debbo quindi per questa parte che rimettermi al collega dell'interno, il quale, coi provvedimenti che ha presentato o che presenterà, potrà manifestare le sue idee a questo riguardo; e non posso e non debbo assolutamente prender parte ad una discussione che per me diventerebbe esclusivamente accademica.

Considero e l'ho detto, l'emigrazione come un fatto economico di grandissima importanza, ma i provvedimenti che all'emigrazione possono riferirsi, oggi sono di competenza del Ministero dell'interno e non di quello d'agricoltura e commercio.

Perciò io prego anche l'onorevole Morpurgo di non volermi obbligare a rispondere sopra un argomento che esce dalla mia competenza.

Dirò infine all'onorevole Garelli che io terrò in ispecial conto la sua raccomandazione e che certamente non è mio intendimento di defraudare alcune nostre provincie, e specialmente quelle che ne hanno maggiore bisogno, di scuole agrarie pratiche, o anche di scuole speciali; che farò anzi tutto il possibile per istituire anche delle scuole per i tirocinanti e per i piccoli proprietari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini per un fatto personale.

Prego di indicare il fatto personale.

Buttini. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha male interpretato le mie parole, quando ha supposto che io abbia attribuito a lui qualche cosa che fosse contraria all'amore nazionale. Ciò nè velli dire nè sta detto in veruna delle parole da me usate. Per mia parte ho unicamente discusso le risposte date ieri all'onorevole Morpurgo, quali le aveva udite, e quali io le vedeva registrate nel resoconto sommario.

Io sono ben lieto che le dichiarazioni e le spiegazioni dell'onorevole ministro abbiano dato alle sue parole quella portata, che era desiderata da lui e da coloro che lo ascoltarono.

Non credo poi di avere dimostrata impazienza per non avere atteso a parlare sinchè fosse giunto l'onorevole ministro dell'interno. La mia primitiva interrogazione era diretta ai due ministri. Per aver presentato la mia interrogazione un mese fa, aveva io forse perduto il diritto di prender parte a questa discussione al pari di qualunque altro membro del Parlamento? La presentazione d'una interrogazione non menoma certo i diritti di chi la presentò, riguardo a tutte le discussioni che sorgano prima del giorno fissato per il suo svelgimento.

Appena poi qui rammento che appunto per chiarire la mia posizione ebbi a premettere la dichiarazione di rinunziare alla mia interrogazione diretta all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Non aggiungo altro, perchè non voglio uscire dal fatto personale; ma non posso finire senza far voti perchè il ministro di agricoltura e commercio, in ordine alla questione dell'emigrazione, prenda l'iniziativa almeno di accordo coll'onorevole suo collega dell'interno, e senza far notare ancora una volta che le mie interrogazioni ed osservazioni unicamente concernevano e concernono l'emigrazione *nei suoi rapporti coll'agricoltura*. Rinnovo questa dichiarazione, perchè non mi si addebiti di aver disconosciuti i limiti, che dividono le attribuzioni dei due Dicasteri.

Depretis, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Sono proprio spiacente di non avere assistito ai discorsi che si sono pronunciati in questa Camera intorno al gravissimo argomento della emigrazione. Ma nell'altro ramo del Parlamento era già da assai tempo annunciata una interpellanza sulla emigrazione, e, non avendo il dono della ubiquità, io non ho potuto avere la fortuna di assistere contemporaneamente alla stessa discussione in due luoghi.

Dirò poche parole piuttosto per spiegare il concetto del Governo, che per discutere a fondo questa materia. Come lo ha accennato l'onorevole mio collega, il ministro dell'agricoltura e commercio, questa materia entra nella competenza del Ministero dell'interno. Potrà variarsi questa disposizione, che risulta dal diritto positivo vigente, ma per ora il fatto è in questi termini.

Riservando al bilancio dell'interno una più larga discussione su quest'argomento, perchè quella ne è la sede legittima, dirò in quest'occasione poche cose per spiegare il concetto del Governo ed i provvedimenti sui quali esso dovrà richiamare l'attenzione del Parlamento.

Non si tratta punto, onorevole Morpurgo, di limitare la libertà del cittadino di emigrare, di uscire dallo Stato secondo le sue convenienze ed i suoi interessi; egli potrà usarne ogni volta che abbia adempiuto ai doveri che ha verso lo Stato, quelli della leva e quelli che potrebbe avere colla giustizia penale. La libertà del cittadino è fuori di questione. Lo Stato, in materia di emigrazione, esercita quell'alta tutela che è una delle funzioni principali dello Stato moderno. E questa